



Periodico
dell'Assoc. Ex Alunni
della Badia di Cava

Direzione e Amministrazione: Badia di Cava (Salerno) - Abbon. Postale Gruppo IV

PRESEPI

Ho visto in qualche chiesa di Roma dei presepi che non mi hanno convinto. Naturalmente nei quartieri della periferia nobile, dove per le strade sostano in continuo parcheggio i macchinoni di lusso. E si capisce che lì è tutto più tecnicamente aggiornato. Anche i presepi, e questo francamente non lo sapevo. Ero rimasto con l'idea che il presepe fosse necessariamente anche oggi quello, su per giù, che avevo conosciuto nella mia infanzia. Ed ecco che mi son trovato dinanzi a dei veri capolavori di tecnica: paesaggi orientali sfumanti in lontananza, effetti magici di aurore e di tramonti, stelle che palpitavano nel firmamento, nubi che veleggiavano su cieli azzurri, figure vaporose di angeli che apparivano e scomparivano, come nelle fiabe. Una meraviglia insomma, ma — posso dirlo? — una meraviglia di palcoscenico bene attrezzato. Mi veniva in mente il ballo Excelsior, che vidi da ragazzo al S. Carlo.

Mi hanno detto che ora anche nelle famiglie il presepe, se si fa, è tutt'altra cosa da quello di un tempo. I nostri fanciulli, che ci stupiscono e ci sgomentano quando giocano sul serio col meccano, o con lo scatolo di costruzione, o col trenino elettrico, non saprebbero concepirlo il presepe arcaico ed ingenuo dei nostri sogni infantili. Vogliono il movimento, il mutevole, l'imprevisto, sicuro, anche nei presepi. Dicono che questo è vita. Sarà; ma come faremo allora a riportare codesti piccoli ingegneri alle dimensioni di veri fanciulli? Com'è triste vederli corrugare la fronte, sotto i riccioli biondi, nello sforzo precoce di raggiungere ciò che è difficile e complicato.

Poveri piccoli, che non conosceranno forse mai la gioia rapita ed incantata che prendeva noi, alla loro età, dinanzi



al nostro vecchio presepe di famiglia, mentre i zampognari vestiti a la cicciara, « facevano la novena », riempiendo la casa degli striduli trilli della ciaramella e dei profondi accordi della zampogna.

Io vi ripenso e vi saluto, o antichi inimitabili presepi « degli anni primi », piccoli monumenti di ingenuità e di pazzia, piccole visioni di arte e di fede. Vi rivedo, o stupendi presepi settecenteschi, chiusi negli armadi massicci di mogano, dai larghi vetri terti; vi rivedo con le scabrosità pittoresche dei vostri scogli muscosi, coi bianchi greggi pascenti, di cui sembra udire il belato ed il tintinnio delle campanelle; con le cassette sparse e le torri merlate, ed i paeselli dai tetti rossi, e l'immancabile csterria, dal pergolato carico di pampini e d'uva; con i vostri laghetti verdi e le cascatelle e le fontane di cristallo ritorto. Vi rivedo, o vecchi presepi, con la vostra inobliabile pàtina di umidiccio e di frescura; vi rivedo sopra tutto coi vostri

pastori d'autore, vestiti all'antica foggia abruzzese, dai volti bruni, sapientemente imbocciati per la barba rasa di fresco, che recavano doni mangerecci di ogni genere, vero sfoggio di « natura morta ». E quegli interminabili cori di angeli, spioventi dall'alto con festosità barocca, con le vesti svolazzanti e le chiome sciolte sugli omeri; e le lunghe teorie di puttini rosei e paffuti, che folleggiavano in alto, su tutto quel piccolo mondo di pastori estasiati e di pecore silenziose.

O classici antichi presepi, che formate la delizia di altre generazioni, e che ora siete coperti di polvere e di oblio, io vi ritrovo ogni anno, all'avvicinarsi del Natale, in fondo alla mia anima, tra i rosei ricordi della mia infanzia, e provo uno strano accoramento, come se voi parlaste una lingua d'altra età, che il nostro secolo più non intende; avammi sopravvissuti di un mondo più sereno e più buono.

d. f. m.

L'Ex Alunno D. Cesario D'Amato

Vescovo Abate di S. Paolo in Roma

Uno degli ex alunni più fedeli alla nostra Associazione, DON CESARIO D'AMATO O.S.B., è stato eletto Vescovo di Sebaste in Cilicia e Abate di S. Paolo in Roma, succedendo così al compianto Abate Vannucci.

La Presidenza della nostra Associazione, rendendosi immediatamente interprete di tutti gli ex alunni della Badia di Cava, gli ha subito inviato, come era naturale, un ferdivo messaggio di congratulazioni, di auguri e di omaggio.

E S. E. Mons. Don Cesario D'AMATO ha così risposto: «... aspetto a braccia aperte tutti gli ex alunni della Badia di Cava col loro caro Presidente, augurando intanto a loro tutti ogni bene, e assicurandoli che sarò sempre il loro DON CESARIO».

Nel portare a conoscenza di tutti gli ex alunni il nobile e affettuoso messaggio del «nostro» Don Cesario, esprimiamo al novello Pastore i più vivi ringraziamenti dell'Associazione, che nelle sue sincere parole ha risentito ancora una volta l'eco delle ore felici della «nostro» Badia, e, lieta di ciò, gli rinnova l'espressione non meno sincera del suo vivo attaccamento, che trae alimento da quegli ideali eterni di fede, d'amore e di speranza, nella cui bellezza l'anima si stende, si ravvolge, e geme di piacere.

Una larghissima rappresentanza degli ex alunni era presente alla cerimonia della consacrazione del novello Pastore, celebrata da S. Em. il Card. Micara nella Basilica di S. Paolo in Roma, il giorno 27 di Novembre u. s.

Ma il programma di quella giornata era così denso, così lunga la cerimonia della consacrazione, e così numerosa la folla che empiva ogni angolo della Basilica, che il contatto degli ex alunni col novello Vescovo non poté essere che fugace e frammentario.

Il primo a rammaricarsi di ciò è stato proprio... S. E. Mons. D'Amato. Il quale, cedendo ben volentieri alle insistenze della nostra Presidenza, ha fissato per il giorno 18 Dicembre p. v. una nuova riunione, nella Basilica di S. Paolo, per celebrare una Santa Messa esclusivamente per noi. Buona occasione per offrire, a nome di tutti gli alunni, presenti e lontani, a Lui una macchina da scrivere, con l'augurio che essa Gli serva sempre a fissare gli alti pensieri che, ravvivando le tradizioni religiose e patriottiche del nostro Paese, ridonino vocazioni di carità e fantasmi di bellezza agli uomini, più che mai ansiosi di tornare a vivere nella ferma luce di Dio e

nella piena consapevolezza delle forze del pensiero.

Per ovvie ragioni gli inviti ad assistere alla Santa Messa del 18, celebrata da S. E. D'Amato, sono stati limitati agli ex alunni residenti a Roma. Ma se gli ex alunni residenti fuori Roma ne e-



sprimeranno il desiderio, la Presidenza sarà ben lieta di indire una nuova riunione, e questa volta, naturalmente, plenaria e di respiro più ampio. La Presidenza sarà anzi tanto più lieta di aderire a un tale desiderio in quanto una riunione plenaria a Roma darebbe anche agli altri non solo la possibilità di salutare il novello Abate, ma anche quella di riprendere un programma già formulato negli anni scorsi e dovuto poi abbandonare per la malattia del Sommo Pontefice. Una tal forma di collaborazione attiva sarà anzi molto gradita, perché destinata ad essere di grande utilità per tutti.

Tanto più gradita, aggiungiamo, in quanto sarebbe anche questo un modo di onorare — e così degnamente — il nostro... Don Cesario. Al quale rinnoviamo il nostro saluto e il nostro augurio con quello spirito «benedettino», che fa nascere, come diceva Dante, «i fiori e i frutti santi»: saluto e augurio che amiamo concretare nell'affettuosa e sorteggiata dello stesso San Benedetto: «... labora et noli contristari!».

G. Letta

NOTE BIOGRAFICHE

Il nuovo Abate-Vescovo è figlio della costiera amalfitana, sebbene sia nato il 17 agosto 1904 in Ponticelli (Napoli), dove il padre esercitava la professione di medico. La sua famiglia però è di Scala, località incantata presso Ravello, li egli trascorse la sua infanzia e li dimorano tuttora i suoi fortunati genitori, il padre dott. Vincenzo, medico condotto a riposo del Comune e la madre l'eletta artista, la pianista signora Cristina Capasso.

Quando S. Ecc. D'Amato, chiamato familiarmente «Pinuzzo», era ancora un vispo frugoletto, compì i suoi primi studi nel Seminario Arcivescovile di Amalfi. Di là passò alla Badia di Cava nel 1916 come seminarista e vi compì, dalla III ginnasiale, gli studi fino alla licenza liceale che conseguì felicemente nel luglio 1922. Con santo orgoglio lo ricordano il Rev.mo nostro P. Abate D. Mauro De Caro, suo coetaneo e compagno di corso, anzi di banco, nelle nostre scuole, ed il P. Priore e Vicario Generale Don Fausto Mezza che, come Rettore del nostro Seminario Diocesano, ebbe la ventura di plasmare lo spirito del Neo-Eletto. Passò quindi nel Seminario Maggiore, al Laterano, per compiervi gli studi teologici.

Ma nei sei anni di permanenza alla Badia di Cava, era germogliata vigorosa nel suo spirito la vocazione benedettina, perciò, stando a Roma, prese a frequentare assiduamente la Basilica di S. Paolo fuori le Mura ed, insofferente d'indugi, interrompendo gli studi sacri iniziati, chiese ed ottenne di far parte della famiglia monastica della quale era allora Abate D. Ildefonso Schuster.

Il 1927 emise la professione monastica e, perfezionati gli studi teologici all'Angelicum, nel 1928 fu ordinato sacerdote.

Lavoratore infaticabile ed appassionato negli studi e nel ministero sacerdotale, si laureò in sacra teologia, conseguì il diploma di archivistica e bilioteconomia, fu parroco a Fara Sabina, nel Monastero di Farfa, poi Cancelliere della Curia diocesana ed infine insegnante di canto ed estetica gregoriana e storia della Liturgia nel Pontificio Ateneo Lateranense, al Seminario Romano Maggiore e Minore ed al Pontificio Istituto Superiore di Musica Sacra.

Quando l'Abate Schuster fu nominato Arcivescovo di Milano e Cardinale egli ne continuò e completò l'opera monumentale del « Liber Sacramentorum », di cui scrisse gli ultimi due volumi.

In seguito alla morte dell'Abate Mons. Vannucci, il Capitolo monastico il 15 settembre lo designò unanimemente per la successione, ed il S. Padre, ratificando la deliberazione del Capitolo Monastico, si degnava crearlo Abate Ordinario della Diocesi Nullius di S. Paolo, Delegato Pontificio della Basilica ostiense e Vescovo di Sebaste di Cilicia, col medesimo titolo ed i medesimi privilegi conferiti al suo Predecessore. Il 2 dicembre fu eletto anche Presidente della Congregazione Cassinese.

LA CONSACRAZIONE

Il solenne rito della consacrazione si svolse il 27 novembre nella sontuosa Basilica di S. Paolo fuori le Mura e fu celebrato da Sua Eminenza il Cardinale Lorenzo Micara, Vicario Generale di Sua Santità, assistito, come conconsacranti, da Mons. Ilario Alcini, Arcivescovo di Nicea e da Mons. D. Placido Nicolini, Vescovo di Assisi, che era Abate della nostra Badia di Cava durante la permanenza fra noi del nuovo Eletto.

Alla funzione liturgica erano presenti, commossi e felici, i venerandi genitori, il P. Abate Primate dell'Ordine Benedettino, D. Bernardo Kaelin, e quasi tutti gli Abati d'Italia, compreso il nostro, il quale, sebbene sofferente, non volle mancare. Chi potrà enumerare gli altri Prelati, gli Ecclesiastici e Laici illustri, nonché i rappresentanti degli infiniti istituti di Roma che in quel giorno affollavano la basilica paolina? Lo potranno dire i nostri Ex alunni di Roma, convocati appositamente dal solerte Presidente Letta, i quali furono travolti dalla marea degli ammiratori del neo Vescovo accorsi, come loro, a rendergli onore, e ad assistere al rito svolto con la solennità e la precisione tradizionale nell'ordine benedettino. Sieché, pur essendo affluiti insolitamente numerosi, i nostri Ex non si poterono comporre in ranghi ordinati, tanto meno poterono far festa intorno al nostro — sempre nostro — D. Cesario. Ma « quod differtur non aufertur », come si è detto, ed ecco indetta, per la IV domenica d'avvento, 18 dicembre, un'udienza speciale presso la Basilica di S. Paolo, per quanti, fra i molti residenti in Roma e dintorni, sentono alitare in petto lo spirito cavense.

PER L'ANNUARIO 1956 IN COMPILAZIONE, COMUNICATE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (SALERNO) LE EVENTUALI RETTIFICHE NELL'INDIRIZZO E NELLA ATTIVITÀ PROFESSIONALE.

Per il Santo Natale la Presidenza augura agli Ex Alunni ed alle loro Famiglie ogni felicità e, per il Nuovo Anno, la pace nella tranquillità dell'ordine.

I NOSTRI MAESTRI

ANDREA CILENTO

In Castellabate il 27 febbraio 1815 nasce da Antonio e Rosa Botti un bimbo:

ANDREA CILENTO

Egli s'apre alla vita in un clima di religiosità e di patriottismo vissuti. Siamo allora epoca in cui in ogni famiglia c'era posto per il Sacerdote e in cui fervevano i germi della riscossa nazionale.

Mostrò, sin dalla sua adolescenza, di aver sortito da natura rari talenti. Il suo primo maestro, il Can. Giuseppe Montzillo, lo predilesse fra i suoi discepoli, e perchè l'allievo desse pubblica prova delle sue non comuni qualità, volle che imparasse a memoria una predica e la recitasse in Chiesa. La prova fu, fra la viva ammirazione di tutti, superata dal tredicenne oratore. Senza smarirsi, senza nulla dimenticare, porgendo con gesto appropriato, dando la sensazione che non avesse mandato a memoria ciò che recitava, l'irrequieto discepolo del Can. Montzillo superò l'aspettativa del suo maestro.

Qualche anno dopo entrò nel Seminario della Badia di Cava, dove continuò, sempre con successo, i suoi studi.

Ordinato Sacerdote nel 1838, aprì scuola in S. Maria di Castellabate ed insegnò per due anni. In tempi tutt'altro che progettati, quando non esistevano, nei piccoli centri, neanche scuole elementari, un insegnamento, come quello che impartiva lui, cioè non solo elementare, ma anche di lingua italiana, latina e greca, oltre quello delle discipline complementari, costituiva, davvero, un raggio di luce di civiltà. Per gli smemorati, l'esempio del Sacerdote educatore castellano, che si riannodava ad una ininterrotta tradizione di colleghi locali, benemeriti della Chiesa e della Patria, vale a smentire, se ancora necessario, l'opinione d'un clero strapaesano, incerto ed oscurantista.

Lo stesso Cilento insegnò, poi, per vari anni, materie letterarie nel Seminario e nel Noviziato della Badia di Cava, ed ebbe, fra i suoi discepoli, Benedetto Bonazzi, divenuto in seguito uno dei più grandi ellenisti d'Italia. Questi era solito ricor-

dare, con effetto, il suo antico Maestro.

Trasferitosi a Napoli, aprì ivi scuola, non senza lusinghieri risultati. Il 1861, a seguito di esami, fu ammesso nell'insegnamento governativo e nominato professore nel Regio Liceo Campanella di Reggio Calabria.

Spirito lirico, mente nutrita di studi classici e filologici, scrisse molti componimenti poetici, dei quali ne avanza qualcuno che è sufficiente a far giudicare il di lui valore.

Una sua lettera, diretta al suo compagno di adolescenza, Can. Francesco Paolo Gallucci, la quale contiene la descrizione di Reggio, quale era prima del terremoto del 1908, è tutta una dipintura, veramente meravigliosa.

Morì, in Napoli, il 14 Marzo 1880, compianto e rimpianto.

Ancora oggi Egli è ricordato quale Sacerdote, Educatore, Patriota.

Sac. Alfonso Farina



Compilate una schedina

TOTIP - SISAL e... buona fortuna



LA PAGINA DELL'OBBLATO BENEDETTINO



I Santi Benedettini

S. MAURO ABATE (Festa 15 Gennaio)

Cresceva ogni giorno più, per virtù e miracoli, la fama di S. Benedetto nella solitudine di Subiaco e molti vennero a Lui per dedicarsi al servizio di Dio, tanto che fondò dodici monasteri, ad ognuno dei quali assegnò dodici monaci, ritenendo presso di sé solo alcuni pochi per meglio formarli ai suoi ideali. Incominciarono allora ad affluire anche molti nobili e pii romani che gli affidavano per un'educazione cristiana, i loro figliuoli. Così Eutichio condusse il figlio Mauro ed il patrizio Tertullo il figlio Placido, ambedue giovani di buone speranze; però il più grandicello Mauro, di carattere più riflessivo, cominciò presto ad essere di valido aiuto al Maestro, Placido invece, ancora fanciullo, era piuttosto incline ai trastulli puerili.

Un giorno, mentre S. Benedetto era nella sua cella, il piccolo Placido andò ad attingere acqua dal lago; però, nello sporgersi troppo per immergere più profondamente la brocca nell'acqua, vi cadde dentro. La corrente era violenta e lo travolse, tanto che presto fu ad una gittata di freccia dalla terra. Il Santo Abate dalla cella lo vide e subito gridò a Mauro di correre in aiuto del fanciullo caduto in acqua e trasportarlo già lontano dalla corrente. Miracolo! Mauro chiede la benedizione del Padre ed, ottenuta, prontamente ubbidisce al suo comando. Come si narra di S. Pietro, senza accorgersene, egli corse sull'acqua e, giunto al posto dove il fanciullo si dibatteva nell'acqua, traendolo per i capelli, lo portò in salvo. Appena toccò terra, rivolgendosi indietro, si accorse di aver camminato sull'acqua e, ne fu spaventato, quindi, portandosi dall'Abate, gli riferì l'accaduto. Il Santo attribuì il miracolo alla pronta ubbidienza di lui, ma Mauro, asseriva di non essersi neppure accorto del prodigo mentre si compiva, perciò non poteva a lui attribuirsi; invece insisteva nel darne il merito all'Abate che aveva dato il comando. A questa gara di umiltà pose fine il fanciullo salvato il quale disse: « Mentre ero liberato dalle onde ho visto sul mio capo la coccola dell'Abate e mi parve di essere liberato da lui ». (S. Gregorio Magno - Dialoghi, libro II).

Secondo un'antica tradizione, il monaco Mauro fu inviato in Francia dove fondò un celebre monastero e, dopo averlo retto per molti anni, illustre per santità e miracoli, in età molto avanzata passò al Signore.



BADIA DI CAVA - S. MAURO ABATE
(Achille Guerra)

Tale il Santo di cui il nostro Rev.mo Padre Abate porta il nome, emulandone le virtù. Nel Suo giorno onomastico gli Ex Alunni, col Presidente e il Consiglio Direttivo, in unità di preghiere e di affetto con la Comunità Monastica e la Diocesi, fervidamente implorano per il Padre amatissimo le benedizioni divine, con l'augurio di saperlo presto ristabilito in salute e reso al normale esercizio del suo Ministero.

Gli Oblati - Origini

Le origini degli Oblati possiamo dire che si confondono con le origini stesse dell'Istituto monastico benedettino. Nella vita di S. Benedetto, narrata da S. Gregorio Magno, ci incontriamo continuamente in anime devote, che vivendo nel mondo, vengono di tanto in tanto a prendere vigore e ad attingere precetti di vita spirituale alla scuola del grande Patriarca. Così leggiamo che il fratello del monaco Valentianino — « uomo laico, ma pio » — soleva recarsi ogni anno da casa a far visita al Santo per ricevere da lui direzione spirituale (S. Greg. Dial. II, 13). Teopbro, nobile signore, era anche lui uomo di grande pietà, figlio spirituale del Santo, dal quale era stato guidato ad abbracciare vita più perfetta, e dal quale era onorato di intima familiarità. Anche Teopbro viene a fare le sue visite a S. Benedetto (Dial. II, 17).

Ci racconta pure S. Gregorio che non lungi dal monastero di S. Benedetto era un villaggio la cui popolazione era stata convertita dal Santo con la sua predicazione; vi erano nel villaggio alcune donne religiose alle quali il S. Patriarca mandava spesso qualche suo monaco per esortarle con conferenze spirituali (Ib. cap. 19).

E' nota a tutti quella specie di spirituale direzione che S. Benedetto aveva della sorella Scolastica. S. Gregorio ci descrive l'ultimo convegno di questi due santi. Come al solito, essi si incontrano in una casa non lontana dal monastero, e passano l'intera giornata nelle lodi di Dio ed in altri devoti ragionamenti. Una pioggia miracolosa obbliga il Santo a rimanere là anche la notte, e questa pure fu speza in sacri colloqui di vita spirituale (Ib. cap. 33).

Né ci meravigliamo di incontrare fra i « figli spirituali » di S. Benedetto anche dei personaggi eminenti, come ad esempio il Vescovo di Canosa, S. Sabino (Ib. cap. 15), quando pensiamo alla alta considerazione in cui erano tenuti nel medioevo gli asceti ed i monaci in genere, ed in particolare i maestri della vita monastica (Cfr. S. Attanasio, Vita di S. Antonio abate): i potenti stessi del secolo non disdegnavano di cercare il loro consiglio: così Odoacre si ferma ad interrogare Severino, abate e apostolo del Norico; Totila sale a Montecassino ad ascoltare la parola ammonitrice di S. Benedetto (Dial. cap. 15). (continua)

DAL MANUALE DEGLI OBBLATI DI S. BENEDETTO
(Pubblicazioni della Badia di Cava)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

6° Convegno Annuale Ex Alunni 4-9-1955

Non molti né pochi i convenuti: vi era il numero legale, e basta. Troppo poco per noi che auspiciamo il numero "totale" per gli altri anni, in cui nè scuse di locali nè di organizzazione varranno, perché il ritiro sarà risabilito: lo speriamo e lo vogliamo; ed il simposio fraterno avverrà non "extra moenia", come in questi ultimi due anni. Il maltempo quest'anno non c'è stato come l'anno precedente, anzi una giornata di sole autunnale o primaverile, come piace, invitava alla gioconda gita settembrina in questi luoghi sempre belli, anche se alquanto scorticati dalla tosatura dell'alluvione dell'ottobre.

Al tavolo della Presidenza non mancava il Prefetto Letta, nè l'Avv. Curci venuti appositamente, come ogni anno, di lontano, nè il sorridente Dott. Saraceno. Mancavano l'Avv. Latari deceduto nell'agosto scorso e il Dott. Gravagnuolo, infermo e lontano da Salerno. Mancava soprattutto il numero uno di ogni nostra manifestazione, il Rev.mo P. Abate, presente sì in spirito e nella autorevole rappresentanza del P. Priore D. Fausto Mezza, ma tutti lo reclamavano vivo e vegeto in mezzo a noi, in spirito e in corpo, in una realtà sensibile e quasi palpabile. Ma, pazienza, quest'anno l'è andata così e l'assenza del P. Abate ha impresso una nota triste, quasi lugubre, alla riunione senza mordente e con scarso entusiasmo.

Tuttavia, dopo la S. Messa domenicale, non mancò l'Assemblea, con la sobria esposizione del Presidente sulla vita dell'Associazione, durante la quale egli colse a volo l'occasione per far giungere al P. Abate infermo il voto augurale dei convenuti.

Si passò poi, dal P. Eugenio, all'esame delle statistiche numeriche e quindi finanziarie, per lamentare una leggera contrazione deplorevole come segno di un calo di fervore, specialmente fra i giovani e universitari: sursum, in Dominio!

Seguì al podio il conquistatore travolgente, Colonn. Raffaele Nigro, il fedelissimo che ogni anno traversa l'Italia per quanto è lunga, dal Nord al Sud, per non mancare al Convegno. Aveva ben diritto perciò di rampognare i pavidì, i tepidi, gli assenti. E' vero che nella sua requisitoria justiga tutti, anche la povera Presidenza che vuole irruente come lui: ma, caro Nigro, di Raffaele Nigro ve n'è uno solo, e basta... Dagli altri si fa quello che si può, ma si fa e si cerca di far bene, perchè i nostri, grazie a Dio, seguono con convinzione e passione il movimento che, nei suoi cinque anni di vita, soltanto, ha fatto una bella strada invidiabile. L'altro si farà, passo dopo passo, senza retrocedere, speriamo, anche se non sempre gli stantuffi pigino celermente e con la forza che tu vuoi.

VOTI E PROPOSTE

1) Tutti, accorati per l'assenza del P. Abate, gli inviano l'espressione del loro omaggio filiale, augurando, per la sua malferma salute, sanità e vigoria.

2) Un plauso entusiasta all'opera instancabile dell'esimio Presidente e del Consiglio Direttivo, a cui viene confermata, per acclamazione, la fiducia dei presenti.

3) Si fanno voti affinchè la vitalità dell'Associazione si accentui con adatte manifestazioni ed iniziative: riunioni periodiche, viaggi, aiuti morali ai soci, ecc.

4) Per la redazione del giornale « Ascolta » occorre una più larga collaborazione dei soci affinchè migliori in interesse, in varietà e ricchezza di rubriche e di veste tipografica.

5) Si provochi una più attiva partecipazione, specialmente dei più giovani, all'Associazione, sollecitando l'adesione di tutti al sodalizio. Perchè ciò possa avvenire, resti immutata la quota di associazione fissata, per i Soci Ordinari in L. 1000 (mille), per gli Universitari e Studenti in L. 200 (duecento).



il TOTOCALCIO

è il concorso - pronostici
che ogni settimana rende
parecchi plurimilionari

IL VIAGGIO ESTIVO 1955

IMPRESSIONI

Un viaggio entusiasmante qual era nelle previsioni; più del previsto, felicemente compiuto. Infatti si temeva che i 3000 e più chilometri di percorso in pullman buttati giù in soli 13 giorni scarsi incidessero nel fisico dei partecipanti, specialmente delle Signore; ma nulla di nulla, per il confortevole mezzo di trasporto usato, per l'accogliente signorile comodità di quasi tutti gli alberghi prenotati, per le cure diligentí della ditta organizzatrice (la Ratti di Roma) e per la direzione solerte dei Padri preposti alla comitiva, D. Eugenio De Palma e D. Michele Marra. E poi vi era il buon sangue napoletano rappresentato dall'alfiere del buon umore, Avv. Guido De Ruggieri, coadiuvato dal gruppo simpatico dei fratelli Rocco, dai Soffritti padre e figlio, e dagli altri, giovani e vecchi — pardon, maturi, — intenti a sostenere i pavidi timori di qualche signora, o anche signore — perchè no! — sui bilichi delle strade alpine — leggi passo del Gran S. Bernardo o dell'Arlberg — o nell'infuriale serata di Maribor, nell'atto di sconfinare al di là della « Cortina di ferro ». Lo ricordano? Quella sera sembrava che tutte le streghe sì fossero convocate per tener a bada questi coraggiosi — dal petto fasciato di triplice corazza — che osavano violare per i primi il regno di Satana: lampi, tuoni, pioggia, nembi, vento... e fuoco, tanto fuoco in quel povero cascina presso quel certo... *putnik* di Spieldorf. E poi, i duri mustacchi dei croati e quel semicencioso *colonnello* di dogana irrigidito nel regolamento dei dinari e nel gioco delle denunce e dei moduli... mentre le mani tremavano nel firmare... la propria condanna a morte. Si alza la sbarra, ed ecco sirene a squittire e camionette saettanti ad accorrere come per una operazione di guerra, per una imboscata micidiale... Ricordate?... Ed all'uscire dalle griffe dei titini nel passo di Opicina: due ore eterne di attesa e di batticuore per il piccolo ed il... grande contrabbando degli innocui turisti pseudo criminali. Brrr!... E il contatto viscido del tenentino di capocchio che scrutava... tra i sedili. Ma anche lì la sbarra si alzò e... finì il patèma e tutti, — in Italia s'in-

tende — coraggiosi i nostri a magnificare il proprio cuore e l'impossibilità immobile — agghiacciata, dicevano i malevoli — e perché no, agghiacciante?...

A Trieste, la Patria ci accolse col suo sole, tanto sole; a Venezia, con la salsedine calda della sua laguna; a Verona, col sorriso aperto dell'amico Nigro che così, in vena, poetava:

*Quand'ecco in fondo al Corso io scorsi a un tratto
Venir don Eugenio ed altri in crocchio
Si che per gioia mi parve d'esser matto.*

*Peccato che sì poco mi fu dato
Restare in così bella compagnia,
Mentr'io avrei di cuor desiderato
Non dico di portarli a casa mia.
Pretesa questa forse troppo bella
Ma almen di poter così, alla buona,
far loro una modesta crianzella.*

A cui di rimando:

*Caro Nigro, sarà per un'altra volta
Quando pacato tranquillo passaggio
Per la sonante dell'Adige scolta
Concederà nuovo agevole viaggio.*



L'amico dott. Nigro
arringa,
investe,
conquide...

CORRISPONDENZA CON GLI AMICI

Roma, 12 settembre 1955

III.mo Sig. Comm. Avv. Francesco Amodio
Sindaco di
AMALFI

Qui parla l'*«ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA»*! La quale, stamane, svegliandosi, ha appreso con viva emozione che la pace fra le Repubbliche marinare è stata conclusa. Pace singolare, come notano le gazzette di stamane, perchè fondata sul « terreno — anzi sul mare — di una competizione remiera »: pace che seguirà a una competizione disputata a colpi di remi nelle acque di Amalfi, di Genova, di Pisa e di Venezia.

Ebbene, senza perdere neanche un minuto, l'*Associazione ex alunni della Badia di Cava*, nata per lotte d'amore, ti offre la sua alleanza, lieta di combattere, con te e con gli Amalfitani, sul « *mare nostrum* »! Viva Amalfi!

Te l'offre con un rito d'amore. E mai l'intelligenza dell'istinto è così profonda come quando fa di una necessità un rito. E infatti una necessità che ha indotto le Repubbliche marinare a concludere un patto d'amore, sia pure sulla base della « *concordia discors* »: la necessità di risalire, da stanchi e deboli che siamo, l'erta ove s'intrude l'eternità, e dalla quale siamo così miseramente precipitati.

Noi porteremo con noi l'Angelo della Pace, destinato a cancellare dalla fronte degli uomini gli anni della discordia, così come gli Angeli del Purgatorio dantesco cancellano dalla fronte delle anime purganti i P della colpa.

Torrenti di giovinezza inondano oggi la nostra memoria, all'annuncio che ci viene da Amalfi. Se chiudiamo gli occhi, quasi sentiamo scoccare le ore felici della vita: le ore delle Repubbliche marinare che segnarono un tempo legato all'eternità. Quelle ore voi ravvivate ora con la gaiezza degli scenari di sogno che la nostra fantasia ricrea per abbellire il silenzio attonito della nostra storia. E attraverso le nostre Repubbliche marinare ci sentiremo ancora sospinti dai millenni che confluiscono nella nostra civiltà.

Noi siamo dunque ai vostri ordinii! Viva le Amalfi! Viva le Repubbliche marinare!

E a te, sindaco di Amalfi, l'abbraccio di tutti gli ex alunni della Badia di Cava, pronti non solo ad augurarti di Amalfi, ma a collaborare con te, per essa!

Il Presidente dell'Associazione
(Guido Letta)



NEL CIMITERO MILITARE DI REDIPUGLIA

NOTIZIARIO

Gli 80 anni del Prof. Matteo Della Corte

80 anni, « magnum aevi spatum », direbbe meravigliato il giocondo Orazio, ma quando questi anni sono stati tutti a servizio di una causa nobilissima — e nobile è la scienza — diventano un « monumentum aere perennius ».

Tale è la vita, l'opera, la vigoria fisica e spirituale del Prof. Della Corte, studioso della natura viva e della morta, con lo sguardo vivido proteso al passato lontano e vicino, verso il tempo che fluisce e l'eternità che resta. Così vediamo l'Amico illustre e lo ammiriamo allietandoci della serenità con cui Iddio compensa le sue fatiche, onore della cultura e della Patria.

DALLA BADIA

2 luglio — Canta la prima Messa solenne il Neo Sacerdote della Diocesi della Badia D. Mario Vassalluzzo di Casalvelino. La fuzione è impreziosita dal canto del tenore ex alumno Egidio Sottile che riempie con la sua voce d'oro le capaci volte della nostra Basilica Cattedrale.

23 luglio — Terminano gli esami di maturità classica. Entrano nei ranghi dell'Associazione, come maturati a primo scrutinio, i neo universitari: Celentano Vincenzo di Scafati, De Angelis Ernesto di Salerno, Faella Umberto di Cava dei Tirreni, Iervolino Antonio di Ottaviano, Lombardi Marcello di Livorno, Polidoro Massimo di Venosa, Soffritti Giulio Cesare di Castelnuovo Vallo.

7 agosto — Una visita gradita da segnalare: quella dell'ex alumno veterano (Collegio, 1909 - 15) Di Maio Giuseppe di Napoli, felice di presentarsi ai nuovi Superiori, rialacciando, dopo tanti anni di lontananza, i rapporti affettivi con la indimenticata Badia.

14 agosto — Un'altra visita graditissima. Il dinamico Avv. Canio Polestra, ora Ispettore Generale dell'ENAL a Roma, ci tiene a for conoscere de visu ai suoi due figliuoli i locali monumentali della Badia di cui ha ad essi tante volte detto « mirabilia ».

15 agosto — Nel Ferragosto rasserena il suo spirito, trascorrendo qualche ora fra noi alla Badia, l'ottimo ex alumno Presidente Giuseppe Mascolo, tanto duramente provato dalle più gravi sventure familiari.

— A Salerno riceve il suddiaconato il monaco cavense D. Alessandro Parente, oramai alle porte luminose del Sacerdozio.

18 agosto — La troupe dei nostri gitanti parte per il viaggio estivo all'estero di cui in altro luogo del giornale.

4 settembre — Convegno degli Ex alunni, di cui altrove.

6 settembre — Iniziano gli esami di riparazione e così le vacanze sono finite.

7 settembre — Gran festa alla Badia per l'ordinazione sacerdotale di D. Alessandro Parente. Alla solenne funzione, così suggestiva nel suo autentico mistierioso « arcaico », partecipano devotamente giubilanti la Comunità Monastica al completo e i familiari che mai come ora si sentono felici ed onorati. Vescovo ordinante, Mons. Alfredo Vozzi, di Cava dei Tirreni.

8 settembre — Prima Messa solenne alla Badia del P. D. Alessandro Parente.

19 settembre — II sessione degli esami di maturità classica. Sono dichiarati neo universitari e quindi passano nel ruolo degli ex alunni: Colavita Samuele di S. Elia a Pianisi (Campobasso), Davia Geremia di Salandra (Matera), De Stefano Giuseppe di Napoli, Gargano Michele di Venosa, Giacinto Massimo di Caserta, Mottola Arcangelo di Luscianno (Caserta), Palaia Rocco di Girifalco (Catanzaro), Pisapia Domenico di Cava dei Tirreni, Sagarese Angelo di Potenza, Scalzone Carlo di Casal di Principe (Caserta), Ventimiglia Antonino di Casalvelino (Salerno), Volpe Nicola di Mercato S. Severino (Salerno).

16 ottobre — Esercizi spirituali della Comunità Monastica predicati dal Padre Francescano P. Tito Citro da Mercato S. Severino.

23 ottobre — Anche i minimi particolari nella vita di Comunità interessano gli ex alunni che, pur di lontano ne seguono le vicende. Perciò diamo notizia di un ritocco nei quadri direttivi avvenuto all'inizio del nuovo anno scolastico: il P. D. Eugenio De Palma è stato nominato dal P. Abate Sotto Priore; alla Direzione del Collegio passa il P. D. Benedetto Evangelista; Rettore del Seminario Diocesano, in suo luogo, è nominato il P. D. Michele Marra; inoltre diventa Maestro dei Novizi, restando Bibliotecario-Archivista, il P. D. Angelo Mifsud.

24 ottobre — Si riapre il Collegio ed il giorno seguente iniziano regolarmente le lezioni per il nuovo anno scolastico 1955-1956.

11 novembre — il Seminarista del Seminario Diocesano della Badia Morinelli Ugo di Casalvelino passa nel noviziato, per iniziare l'anno canonico di prova.

Una visita illustre, quella di S. Eminenza Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, proveniente da Napoli dove presiede la Assemblea Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Natalizia

O bel Natale, come ne vieni
ai nostri cuori, d'ansie ripieni,
cinto di grazia, di leggiadria,
nunzio di pace e d'armonia.
Mentre dintorno l'odio fa guerra
l'amor dissera.

Dolce Natale, ruine e scempi
il frutto sono dei nostri tempi:
E' vilipesa la fede antica,
è calpestata la speme amica.
Dei dì, che furono, solo ne avanza
la ricordanza.

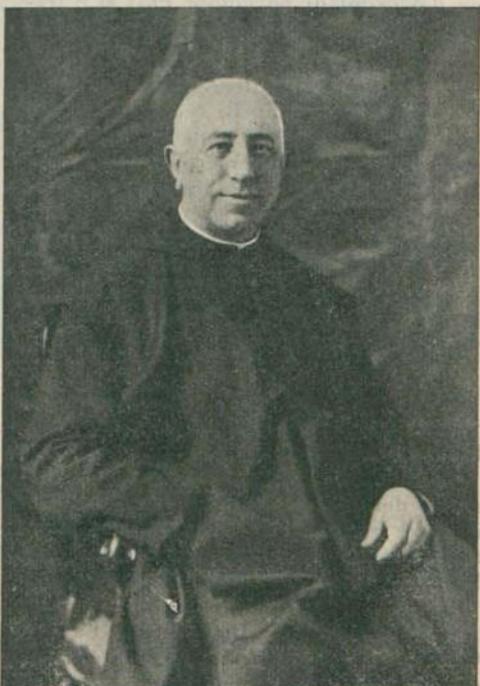
Santo Natale, vieni, t'affretta,
chè l'alma mia trepida aspetta.
Tra dolci nenie, tra pastorali
reca le gioie spirituali.
Non più nequizie, vicende gravi,
ma dì soavi.

Suonate a gara, flauti e campane,
su le cadute miserie umane;
spandete l'inno vostro gioconde
di clivo in clivo per tutto il mondo.
A tutti gli uomini dite ribelli:
SIETE FRATELLI!

Alfonso M. Farina

(Dall'inedito « La primavera di Dio »)

L'ombra sua torna che era dipartita



Nel decennale della sua morte — 10 novembre 1945 — si riaffaccia alla mente ed al cuore degli Ex Alunni la cara figura di D. Guglielmo Colavolpe, che sembra ancora, come una volta, chiamarli a nome, uno per uno, per domandare che cosa fanno di bello e di buono nella vita, e se han serbato fede a quei grandi ideali di italicità pura e di cristianesimo integrale, che Lui non si stancava di inculcare e promuovere, con la sua gran voce e con suo gran cuore.

14 novembre — Improvvistamente si rivede per una fugace rimpatriata il Comm. Avv. Giambattista Arnò di Manduria (Taranto) nel suo viaggio di ritorno da Napoli dove ha partecipato pure lui ai lavori dell'Assemblea dell'Associazione Cattolica quale Presidente Diocesano di Giunta.

VARIE

— Il Dott. Amendola Gaetano di Lorenzo di Amalfi, nel recente passaggio di S. Ecc. il Ministro Tambroni dalla Marina Mercantile agli Interni, lo ha seguito, come Segretario particolare nel nuovo dicastero. Siamo lieti del meritato riconoscimento della fedeltà ed intelligenza del nostro amico: ad maiora!

— Con piacere abbiamo letto nella rivista « Scienza e Vita » (genn. 1955, pag. 82 e segg.) un interessante articolo che illustra l'invenzione di una « strada mobile metropolitana economica » dovuta al nostro illustre ex alunno Prof. Ing. Vittorio Immirzi, già Direttore dell'ATAC di Roma dal 1933 al 1941 e Docente di trazione elettrica presso l'Università di Napoli. Il suo brevetto è già in esecuzione in una città d'America: per l'Italia, come sempre, « meno acceptus in patria sua ».

— L'Avv. Giovanni Bassanelli di Roma dai primi di novembre 1955 si è trasferito in Via Oslavia n. 12 - tel. 30548.

— Gli amici Picilli Agostino e Russo Francesco ci pregano di rettificare le notizie dei loro successi, involontariamente gonfiati nell'ultimo numero del giornale: il Dott. Picilli, ora a Padova, fu vincitore di concorso a Vice Segretario di Intendenza di Finanza e il Dott. Russo, da alcuni anni a Grosseto, ha vinto il concorso di Segretario, non di Consigliere, di Prefettura. I due svarioni occorsi siano accolti come fervido augurio!

— Il dott. Cimadomo Michele (Via Sannio 44, Roma) è stato promosso Vice Prefetto Vicario: auguri.

— Il dott. Alfonso Vincenzo, funzionario dell'Ist. Naz. Previdenza Sociale, è stato trasferito da Perugia alla Direzione Generale del medesimo Istituto in Roma.

Inoltre, sempre in Roma, insegnava presso l'Università Diritto del Lavoro. Ci rallegriamo dei rapidi progressi di carriera del giovane amico.

LAUREE

— Mari Aristide di Mercato S. Severino si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, discutendo l'interessante tesi « La libertà di religione, secondo la nuova Costituzione italiana ». Bene!

— Pure a Napoli, in legge, Desiderio Giovanni di Angri.

— Idem, sempre in legge, Pecora Genaro di Perdifumo (Salerno).

— Parimenti, Morra Alberto di Capizzi.

Congratulazioni vivissime e cordiali auguri ai nuovi astri del giure italiano!

NASCITA

23 luglio — Benedetto e Renata Arnò di Manduria annunciano, felici, i vagiti della loro piccola Madga e da tutto il mondo gli amici di papà plaudono, benaugurando.

NOZZE

1° ottobre — A Martirano Lombardo (Catanzaro) il Dott. Francesco Gaetano e la Sig.na Anna Maria de' Medici.

8 ottobre — Ad Amalfi (Salerno) il Dott. Antonio Mancuso e la Sig.na Emilia Gargano, sorella degli ex alunni Salvatore ed Antonio Gargano.

12 ottobre — A Lungro (Cosenza) Lautito Benedetto e De Marco Irene.

19 ottobre — A Napoli, nella Chiesa del S. Cuore al Vomero, sono celebrate solennemente le nozze fra l'Ing. Leopoldo Siani di Cava dei Tirreni (Passiano) e Lydia Cataldo.

22 ottobre — A Taranto il Dott. Bianchi-Caramia Nicola di Egidio e la Sig.na Maria Ventura.

31 ottobre — A Roccapiemonte (Salerno) il Dott. Pagano Vincenzo e Wilma Eposito.

3 dicembre — A Molina di Vietri sul Mare (Salerno) il Dott. Elidoro Santonicola e la Dott.ssa Bianca Pinto.

Vivant, floreat! de rore coeli et de pinguedine terrae!

IN PACE

19 maggio. In Maratea (Potenza) è deceduto negli scorsi mesi il Dott. Giuseppe Bursa, nostro alunno degli anni 1890-97.

12 luglio. Un male incurabile ha stroncato in Baronissi (Salerno) la vita del Comm. Avv. Oreste Cuoco. Alla famiglia desolata ed al figlio Francesco, pure lui ex alunno, siano di qualche conforto le condoglianze e le preghiere degli amici dell'Associazione.

27 luglio. Giunge notizia della morte del Dott. Gennaro Pisani, avvenuta in S. Marzano sul Sarno (Salerno).

22 agosto. In Fuscaldo l'Avv. Francesco Lattari, che sarà commemorato in altro numero del giornale. Per ora giungano al figlio Avv. Nicola ed alla famiglia tutte le condoglianze degli amici dell'Associazione.



22 agosto. Un lutto grave nell'Ordine Benedettino per la morte immatura di

S. Ecc. D. ILDEBRANDO VANNUCCI

Abate-Vescovo di S. Paolo fuori le Mura in Roma ed Abate Presidente della Congregazione Cassinese di cui fa parte la nostra Badia. Gli ex alunni di Roma lo conoscevano di persona e ne ammiravano le doti elette e la paterna signorile effusione con cui li accoglieva nelle frequenti riunioni dell'Associazione indette in Roma presso la Basilica Ostiense; perciò con vivo cordoglio accolsero la notizia della Sua scomparsa e gli resero spontaneamente l'ultimo doveroso omaggio filiale, intervenendo numerosi, col Presidente Letta, alle Sue esequie.

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale « Ascolta », e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Spedire la corrispondenza, le quote di associazione i contributi e le offerte alla SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno)

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. FAUSTO MEZZA - Direttore

P. D. EUGENIO DE PALMA O.S.B.
Vice Direttore responsabile

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni
Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79

La Redazione augura Buon Natale e felice Anno a tutti.